Covid, distribuzione automatica: consumi a -34% nel 1° semestre 2020

distributore-automatico-ae3d29e4

L’emergenza sanitaria del Covid-19, le decisioni del governo centrale e le ordinanze dei governatori locali rischiano di **mettere in ginocchio il settore della distribuzione automatica** che in Italia si compone di **3.000 aziende e circa 30.000 lavoratori** (a cui si aggiunge un indotto di altri 12.000). Secondo **Confida**, Associazione Italiana Distribuzione Automatica, il comparto è arrivato a **perdere, ad aprile, anche il 70% del fatturato** e, dopo una breve ripresa, a partire da ottobre sta di nuovo crollando a picco. A pesare sulle condizioni del settore è il *forte calo delle consumazioni* (-33,79% la perdita progressiva dei primi sei mesi, con stime ancora più gravi per il periodo della prima ondata di Covid-19) nei luoghi dove il vending è più forte e la mancanza di aiuti dallo Stato che **non ha incluso il settore nel cosiddetto Dl Ristori Bis**.

Nei primi sei mesi dell’anno, secondo dati Confida elaborati da Ipsos, le principali categorie di consumazione del vending hanno subito un forte calo: rispetto allo stesso periodo del 2019 sono stati venduti il 27,51% in meno di caffè e il 42,98% in meno di bottigliette d’acqua. Consumi quasi dimezzati (-46,52%) per gli snack salati – ad esempio patatine, taralli, cracker e schiacciatine – e netta diminuzione delle vendite (-38,61%) anche per quelli dolci come biscotti, brioches e merendine.

[caption id="attachment_180008" align="alignright" width="300"]

Massimo Trapletti[/caption]

“I Dpcm emanati da ottobre in poi – commenta **Massimo Trapletti**, presidente di Confida – non vietano l’operatività delle vending machine. Tuttavia, introducono lo **smart working** per la Pubblica Amministrazione e gli uffici privati, la **didattica a distanza** per scuole e università, vietano le visite dei parenti negli ospedali e nelle strutture sanitarie, ecc. Così facendo, i distributori automatici – anche se accesi – non vengono utilizzati perché non c’è il passaggio dei consumatori. Il risultato è perdite ingenti per i gestori del servizio”.

A questa situazione si aggiungono i canoni concessori e demaniali che le imprese devono pagare per installare i distributori automatici nel settore pubblico (anche se le macchine sono ferme) e alcune iniziative ministeriali che rischiano di deprimere ancor più i consumi. Il Ministero dell’Ambiente ha, per esempio, redatto una prima versione di Cam (Criteri Ambientali Minimi), delle linee guida che condizioneranno gli acquisti del servizio di somministrazione di alimenti e bevande tramite distributori automatici: i criteri indicati nella prima bozza ministeriale rischiano di rendere impossibile il servizio del vending in tutta la Pubblica Amministrazione.

“Confida – aggiunge Massimo Trapletti – a nome delle aziende del settore della distribuzione automatica **chiede che il governo si impegni a prendere misure a favore del comparto** come la cassa integrazione Covid-19 in deroga giornaliera, l’inserimento del settore tra quelli sostenuti dai Dl Ristori, il credito d’imposta al 70% dell’importo dei canoni concessori per l’anno 2020-2021, la messa in campo di contributi a fondo perduto per investimenti in innovazione, digitale e sostenibilità, e infine – conclude Trapletti – la riduzione dell’aliquota Iva del vending dal 10% al 4% per il 2021”.

Senza queste misure, si aggraverebbe la già critica situazione di un settore in cui l’Italia è leader a livello internazionale. L’Italia, infatti, è prima in Europa per numero di vending machine installate (oltre 820 mila), seguito da Francia (590 mila), Germania (545 mila) e Inghilterra (421 mila). Il settore nel 2019 erogava oltre 6 miliardi di consumazioni l’anno (di cui quasi 5 miliardi nel solo mercato automatico).